

FONDAZIONE MARIANO RUMOR

MISC-A 2(5)



MID

LA QUESTIONE DEMOCRISTIANA

"COSTRUIRE"

MID



LA
“QUESTIONE DEMOCRISTIANA,,

«COSTRUIRE»

Presentazione

La « questione democristiana » non è solo una questione di partito o di un partito, anche se è stata dibattuta in questi ultimi tempi per la D.C. E' una questione che supera il partito, perchè, in definitiva, si pone come questione ideologica e da questa dipende.

Senza essere entrato direttamente nel dibattito, il MID, in tempi diversi, ha diffuso sotto forma di ciclostilati tre brevi documenti, che possono inquadrarsi assai bene nella « questione democristiana » sotto il profilo precisamente dell'ideologia cristiana.

Come movimento per la promozione dell'ideologia dinontorganica cristiana, il MID ha creduto opportuno di mandare alle stampe detti documenti. Essi non solo conservano la loro attualità, ma possono assumere un valore che va assai al di là delle circostanze che li hanno suggeriti.

Il caso della D.C. è un caso emblematico. E la dimensione ideologica della « questione democristiana » la traduce in una questione di fondo che può interessare qualsiasi partito democristiano nonchè lo stesso mondo cattolico come tale.

Indice

I - D.C. E IDEOLOGIA CRISTIANA . . . pag. 9

A - *Analisi storica*

B - *Sintesi operativa*

II - UNA NUOVA D.C. . . . » 23

III - PER UNA PRASSI ORGANICO-DINAMICA CRISTIANA . . . » 37

1 - « Ideologia »

2 - La prassi come « energia selvaggia »

3 - Teoria della prassi

4 - Prassi ideologica

5 - La prassi ideologica cristiana

6 - Società organico-dinamica

7 - Dalla società organico-dinamica alla prassi organico-dinamica

8 - Prassi organico-dinamica e coscienza cristiana

9 - Prassi e « teoria » organico-dinamiche

10 - « Questione democristiana » e sua soluzione

I

D.C. E IDEOLOGIA CRISTIANA

A - Analisi storica

B - Sintesi operativa

Questo documento è stato redatto e diffuso ciclostilato dopo il Referendum sul divorzio, che ha fatto emergere lo stato di crisi e le profonde modifiche operate nel mondo cattolico italiano.

E' indirizzato alla D.C. come specchio riflettore della situazione e come la prima ad essere interessata ad una autocritica di fondo. E' superfluo il dire che, dopo le elezioni del giugno 1975, il documento riveste un'attualità anche maggiore.

ANALISI STORICA

1 - Crisi di fondo della D.C.

E' la sua crisi ideologica. « Crisi ideologica » per essa significa *assenza di ideologia* nel senso tecnico e modernissimo della parola. Tale crisi esplode oggi, in occasione di altri fattori negativi. Non va confusa con una crisi superficiale di altro tipo, anche se grave. Il punto cruciale rimane la crisi ideologica. La « crisi di superficie » è forse giunta a un limite di rottura. Ma non può risolversi in se stessa. E' ricorrente. E' come una malattia che non si vincerà mai, finchè viene trattata solo con cure sintomatiche. Bisogna trattarla con una cura causale, la sola risolutiva. Essa consiste in una cura ideologica, come rimedio alla sua crisi ideologica di fondo. Se i membri della D.C., a cominciare dai suoi parlamentari, rifiutano questa cura, la grande malata è destinata a perire.

2 - Una società da costruirsi.

Con la rivoluzione industriale, la società ha cessato di essere semplicemente una società da governarsi, da gestirsi, per diventare una *società da costruirsi*. Questa è diventata la nuova funzione della politica. Ed è questa politica che deve impegnare a fondo i *partiti*, i veri portatori dell'ideologia, nel senso tecnico e modernissimo di *anima della prassi costruttiva della società*, anche se i partiti proiettano la loro azione sul piano concreto del *modello di società*, che interessa direttamente la « subideologia », come incarnazione storico-contingente dell'ideologia stessa. (1)

(1) *Ideologia, subideologia, pseudoideologia, ecc.* Cose diverse, troppo spesso confuse. Chiamare « ideologia » le « pseudoideologie » del nazismo e del fascismo, è squalificare il termine « ideologia ». E ridurre l'autentica ideologia alla semplice « subideologia », significa confondere le due cose provocando non pochi equivoci.

3 - Ideologia come anima della prassi.

Fuori di questo suo senso, la parola « ideologia » risveglia come un « complesso di colpa » (si pensa a Hitler e Mussolini!...), diventa tabù sia per la Chiesa che per qualsiasi partito di cattolici. Oppure si limita ad essere una parola di comodo, per qualificare — ed eludere un'ennesima volta — la fase acuta di una crisi di partito, impedendo addirittura di capirla.

4 - La crisi ideologica.

La crisi della D.C. oggi è crisi ideologica nel senso tecnico della parola: crisi ideologica, in riferimento all'*ideologia come anima della prassi costruttiva della società*. Senza quest'*anima* un partito cessa ormai di avere una sua giustificazione storica, non è più in grado di assolvere la sua funzione storica, a meno di ridurla a una funzione contingente, che si esaurisce nel far da « cuscinetto » fra due momenti storici diversi, senza neppure garantirne uno sbocco positivo. Si pensi all'epilogo dei partiti democristiani in qualsiasi nazione: in Francia, in Spagna (al tempo di Gil Robles), in Cile, e domani forse in Italia.

5 - Partiti democristiani sostanzialmente antistorici, perchè a-ideologici o anti-ideologici.

Non è una qualifica di condanna, è porre il dito sulla piaga, *per sanarla*. Non basta osteggiare le altre ideologie (la marxista e la laicista), è necessario possedere e contrapporvi la propria ideologia: per un partito democristiano, *l'ideologia cristiana*. L'*agnosticismo ideologico* della Chiesa e dei partiti democristiani ha creato fra i cattolici un *vuoto ideologico* che rasenta una catastrofe per tutti: per la Chiesa (la sua crisi è crisi religiosa, ma combinata con la crisi ideologica); per la D.C.; addirittura per il mondo.

6 - Catastrofe mondiale - catastrofe ideologica.

Se una catastrofe mondiale avvenisse, non sarebbe una catastrofe « ecologica » o « nucleare », ma una catastrofe *ideologica*. La rivoluzione industriale ha iniziato la traduzione del vecchio mondo statico-sacrale in un nuovo mondo dinamico-secolare. Il primo era dominato dalla religione; il secondo è dominato dalle *ideologie*, nel preciso senso di *anima della prassi costruttiva* della nuova società dinamica e di questo nuovo mondo dinamico. « Dinamico », perchè appunto si fa, viene costruito attivistamente nello spazio e nel tempo, dalle ideologie come anima della prassi.

Ora, quali sono state le ideologie che l'hanno costruito e continuano a costruirlo? *In assenza dell'ideologia cristiana* sono state e continuano ad esserlo *l'ideologia laicista* da una parte, con la sua espressione politico-economico-sociale *liberalcapitalista*; e dall'altra *l'ideologia marxista* nella sua espressione comunista collettivista. Si aggiunga (se si vuole) il *socialismo marxista*, ambiguo e pericoloso impatto ideologico di marxismo e laicismo.

Ne è venuto fuori un mondo malcostruito in radice, che minaccia di costruirsi peggio in avvenire: magari fino ad una situazione insostenibile, fino a un punto di rottura che può far scoppiare la catastrofe. Catastrofe « ideologica » per la sua origine e per il suo epilogo. A meno che intervenga per tempo « l'ideologia alternativa » con un sostanziale cambio di rotta per il futuro. Quest'ideologia non può essere che l'ideologia cristiana.

7 - Ideologia e missione mancata.

Ma l'ideologia cristiana è stata finora un'*ideologia mancata*, che ha inflitto alla storia il peso tremendo di una *missione mancata*. L'ha inflitto innanzitutto ai partiti cattolici (o di cattolici); ai cristiani; e indirettamente alla Chiesa stessa.

Nessuna delle parti interessate (partiti, cristiani, Chiesa) ha preso coscienza della loro « missione ideologica ». E

la costruzione della nuova società e del nuovo mondo dinamico fu e continua ad essere monopolio delle ideologie laicista e marxista.

La Chiesa è bensì intervenuta con la *Dottrina sociale cristiana*; ma questa era solo *norma etica*, e non *anima della prassi costruttiva della società*. Non « l'ideologia cristiana » nel senso tecnico della parola.

8 - Ideologia cristiana « laica ed autonoma ».

A rigor di termini l'*ideologia cristiana* non è più di competenza della Chiesa, ma dei *cristiani laici*, come uomini di pensiero e di azione. In effetti l'ideologia è una realtà *laica ed autonoma* dalla religione, anche se può prender posizione pro o contro la religione. E' *realtà laica ed autonoma* anche l'*ideologia cristiana*; questo almeno è anche il suo essere, come anima della prassi costruttiva della società. Viene rieffermata la *laicità* del mondo politico, non solo negandolo come mondo sacrale (Maritain), ma affermandolo tale nella sua costruzione e nei suoi valori. Laicità del mondo politico perchè in funzione dell'ideologia, che è laica. Laicità dell'ideologia perchè in funzione di un mondo politico che è laico e profano.

I valori civili e politico-sociali di ispirazione cristiana vengono trasmessi alla società come valori laici riassunti dall'ideologia cristiana e cementati nella costruzione di essa attraverso la mediazione dell'ideologia cristiana. In politica, l'ispirazione cristiana deve tradursi in ispirazione « ideologica » cristiana, pena l'incomunicabilità tra Cristianesimo e politica. Oggi è necessaria tra i due termini una *mediazione laica*. Essa vien data dall'ideologia cristiana, appunto come realtà laica e autonoma dalla religione essa pure.

L'ideologia come anima della prassi è sempre *sintesi vitale ed operativa* di « teoria e prassi » (Lenin), in modo così consistente e massiccio, da diventare « prassi animata ». Non si riduca pertanto l'ideologia a semplice « teoria » e tanto meno ad un « pacchetto di idee », convenzionato in sede di partito o di correnti di partito. Questa non è l'ideo-

logia che può risolvere la *crisi ideologica* della D.C. E' un palliativo che ne allontana la soluzione.

9 - Storia della D.C. come analisi ideologica.

E' quasi inutile fare l'analisi storica della D.C., se essa non diventa analisi ideologica. Si naufraga nella cronaca; non si superano le contraddizioni; non si coglie la vera sostanza del problema. La vera sostanza del problema è questa: la « Democrazia cristiana », dapprima come Movimento di cattolici, poi come partito, è sempre stata un Movimento e un partito *privo di ideologia come anima della prassi*. Ciò ha messo la Democrazia cristiana in contraddizione con se stessa, talora con la Gerarchia. L'ha resa, come partito, costituzionalmente debole, nonostante l'ampiezza della base elettorale e la detenzione del potere.

La forza della D.C. non è stata una autentica « forza di partito » (questa è *forza ideologica!*...). E' stata una forza parassitaria di matrice religioso-sacrale. E' stata una proiezione nella politica, del mondo cattolico italiano, rimasto *statico e sacrale* fin dopo la seconda guerra mondiale.

Questa forza della D.C. è venuta a mancare, non per il logorio del potere, ma perchè è crollato il suddetto mondo statico-sacrale, sia da parte della Chiesa ufficiale, sia nell'ambito del popolo cristiano.

Si sarebbe dovuto tempestivamente operare il passaggio dal vecchio mondo statico-sacrale al nuovo mondo dinamico-secolare. *Operarlo* tale passaggio: e non « subirlo ». Era e rimane un passaggio di natura essenzialmente *ideologica* in campo politico-sociale, e per riflesso anche in campo religioso. Tale passaggio non è stato *operato* per mezzo dell'ideologia cristiana; è stato *subito* al di fuori della ideologia cristiana, senza nemmeno porre il problema di essa.

Il danno è incalcolabile, e la perdita di tempo può risultare fatale. Per limitarci alla D.C., sono stati gli anni « mangiati dalle locuste ». Si è ormai alla svolta decisiva. *O riarmo ideologico, o tramonto della D.C.* E' la *conditio sine qua non* anche del suo riarmo politico e morale.

B

SINTESI OPERATIVA

1 - Impegnarsi con l'ideologia cristiana.

L'analisi storica porta ad una conseguenza di ordine pratico immediato: la D.C. deve impegnarsi categoricamente con l'ideologia cristiana, nel preciso senso di anima della prassi, se non vuol porsi al di fuori della storia.

Politicamente, assumere un'ideologia come anima della prassi costruttiva della società, significa abbracciare un ben preciso *tipo di società* da costruirsi: società liberal-capitalista; società comunista-collettivista; società socialista-marxista-democratica; società socialdemocratica neo-capitalista (laburismo); società dinontorganica (di matrice cristiana, mentre le altre son tutte di matrice laicista).

La *società dinontorganica* è un « tipo » di società concepita e costruita come un autentico organismo dinamico a valore ontologico reale (din-ont-organismo), e non ridotto ad una metafora. La *società dinontorganica* è il tipo di società costruita dall'ideologia cristiana come anima della prassi, *in alternativa* al tipo di società costruita dalle altre ideologie. (1)

2 - Ideologia e politica.

Per essere precisi, sono le ideologie che oggi costruiscono la società, e non la politica. La costruiscono però per mezzo della politica. La politica ha cessato di essere « l'arte del possibile » (è il suo aspetto marginale, contingente). Come *teoria* è diventata la *scienza della costruzione*

(1) La *società dinontorganica* qualifica l'ideologia cristiana come ideologia dinontorganica. Niente vieta di chiamare la prima, più semplicemente, *società organico-dinamica*; e la seconda, *ideologia organico-dinamica*. L'importante è tener presente il loro valore *ontologico*, per non scadere nella metafora.

della società, e come *pratica* è diventata la *tecnica costruttiva di essa*.

Il *partito* rimane sempre l'organo determinante della politica (sia in regime democratico che totalitario), come il *principale portatore dell'ideologia*. Oggi un partito senza ideologia si pone automaticamente al di fuori della storia. Non sarà mai un partito trainante, sarà sempre un partito « trainato », anche se disponesse di una maggioranza assoluta.

Il non possedere una propria ideologia è stata ed è la tragedia della D.C. Essa impugnò l'arma fiammeggiante della Dottrina sociale cristiana, ma questa non è più l'arma di un partito della seconda metà del secolo XX. Non aveva la tempra d'acciaio dell'ideologia. Si è piegata a destra e a sinistra, finché si è spezzata fra le mani di chi l'impugnava. Era inevitabile: la politica non consiste nel costruire una « morale » (foss'anche la « giustizia sociale »), ma nel costruire una società, che porti con sé la morale concreta derivante dalla sua matrice ideologica. La « vera anima » della D.C. come partito, non era la Dottrina sociale cristiana (o un « programma » ricalcato su di essa), ma *l'ideologia cristiana come ideologia dinontorganica*. Quest'anima le è mancata e continua a mancarle.

3 - Un'equazione che non deve far paura.

Impugnare l'arma della ideologia cristiana, per la D.C. significa stabilire e accettare senza paura la seguente equazione: *D.C. = ideologia cristiana come ideologia dinontorganica*, e viceversa; non nel senso di una equivalenza brutta, ma nel senso di una loro correlazione essenziale ed operativa.

Ci si dispensi qui dal teorizzare e giustificare. E' compito se mai di una « Alta Scuola di Partito », che senza ideologia rimane inutile, con l'ideologia diventa necessaria. Accontentiamoci, al momento, di intuire, *per fare*. Per avere l'audacia di fare. E il « primo fare » della D.C. oggi dovrebbe consistere nello stabilire l'equazione suddetta,

senza paura, senza « paure ». La grande paura di fondo dei cattolici oggi pare sia quella di *aver paura di una propria ideologia*, nel preciso senso di « anima della prassi costruttiva della società ». E' la paura della nostra ombra, che c'impedisce di essere noi stessi. Più che di audacia, è necessario un po' di *humour* per vincerla, accompagnato, beninteso, dall'audacia di saper andare controcorrente. Anche se non subito capito nè simpatico, è un gesto liberante per tutti, che tutti aspettiamo dalla D.C., sia pure inconsueta.

L'ideologia cristiana può far « paura » anche per quell'aggettivo « cristiana », che può lasciare perplessi Gerarchia ecclesiastica e uomini politici. Dovrebbe essere il contrario. Tale aggettivo assume un significato *ideologico*, giustificando ancora una volta il nome prestigioso di un partito che si chiama « Democrazia cristiana », e rendendo possibile finalmente il disimpegno della Chiesa da un compito politico che non è il suo. *Oggi è l'ideologia, nella fattispecie l'ideologia cristiana, che deve fare da mediatrice fra la Chiesa e il mondo politico.*

In politica, il senso religioso e confessionale di « cristiano » è diventato un non-senso. I partiti sono « laici », compresa la D.C.; le ideologie sono laiche ed autonome dalla religione, compresa l'*ideologia cristiana*, senza però essere nè « laicista » nè antireligiosa. In politica oggi c'è un solo « confessionalismo », ed è quello *ideologico*. Si pensi alla campagna del Referendum — classica campagna « ideologica » non capita come tale —, e al *confessionalismo ideologico laicista* che l'ha animata e scandita dall'inizio alla fine.

E neppure si abbia paura di « ingabbiarsi » nell'ideologia cristiana, come se fosse un « modello di società » predefinito e concluso. E' proprio il contrario. L'ideologia come anima della prassi propone ed impone un *tipo di società* che si articola concretamente in infiniti modelli. La *distinzione* tra « tipo di società », collegato all'ideologia, e « modello di società », collegato alla concretezza storica, è imposta dalla stessa storia delle ideologie, a cominciare dalla

storia dell'ideologia marxista, ed è riconfermata dalla logica delle cose.

L'ideologia cristiana è ideologicamente vincolante, ma non alienante. Ed è politicamente liberante. Rifiutare il vincolo dell'ideologia cristiana, è divenire schiavi dei modelli di società costruiti da altre ideologie, rendendosi tributari di esse.

4 - L'ideologia cristiana come « cura » partitica.

Se in base alla sua *diagnosi causale*, e non solo sintomatica, il malanno della D.C. consiste fondamentalmente nella mancanza di una propria ideologia (che ovviamente per essa dev'essere l'ideologia cristiana), è logico che la sua cura deve consistere innanzitutto in una cura ideologica. *Da intraprendersi subito*, pena l'inefficacia (per non dire la dannosità) delle cure solo sintomatiche.

In che modo funziona l'ideologia cristiana come « cura » partitica? La sua virtù curativa nasce dalla sua natura *dinontorganica*: ideologia « dinontorganica ». Accetti la D.C. — e con essa i suoi quadri e i suoi parlamentari — e accetti *a fatti* (non soltanto a parole), l'ideologia dinontorganica con la relativa dialettica dinontorganica. Da partito « interclassista » si tradurrà in partito « superclassista » sovrapponendo una buona volta l'intera società e la sua costruzione, alle classi (che sono solo « parte » della società) e al litigio di esse. Il partito nella sua complessità, da partito « composito » diventerà un partito unitario, in forza della stessa dialettica dinontorganica. Le correnti non avranno più ragione d'essere nè come articolazioni o cavilli pseudoideologici, nè come centri di potere. Alle clientele subentrerà una base ideologicamente cosciente e partecipativa in senso dinontorganico, per la stessa ragione che la D.C. diventa portatrice e promotrice della rispettiva ideologia.

La stessa *moralità* del partito e degli uomini di partito, a prescindere dalla coscienza dei singoli che rimane insindacabile, riprenderà vigore, precisamente come *mo-*

ralità ideologica. Questa infatti è la prima moralità che si chiede ad un partito, e che ovviamente sarà quella imposta dalla sua ideologia e rispettiva dialettica ideologica. Nessuna coscienza morale in senso etico cristiano, che eroicamente sarà sempre di pochi, potrà sostituire la « moralità ideologica », e tanto meno sostituire l'ideologia come anima della prassi costruttiva della società. La *moralità ideologica dinontorganica* non solo non contrasta con la coscienza morale del cristiano, ma la rilancia, adeguandola alla responsabilità e ai rispettivi impegni politici. Dimodochè, la *cura ideologica dinontorganica* della D.C., può anche garantire un suo riarmo morale e un suo rilancio politico.

5 - L'ideologia cristiana come anima politica della D.C.

Il rilancio politico della D.C. è tuttora possibile. E' possibile però, non come un rimpasto di partito o come una diversa gestione o detenzione del potere, ma come rilancio politico-ideologico.

In altre parole, o la D.C. accetta l'ideologia dinontorganica cristiana come anima di se stessa e della propria politica, o il suo ruolo politico viene a cessare.

La ragione è la seguente. Non ignoriamo la complessità labirintica della realtà politico-sociale e dei suoi problemi, momento per momento. Un puro pragmatismo politico (e senza ideologia come anima della prassi non è possibile altro genere di politica oggi), non è più sufficiente per governare e tanto meno per costruire. Al più può avere un senso per un governo di tecnici, in un transitorio periodo di emergenza. Ma per una gestione di potere continuata, no, perchè è un potere politico senza anima ideologica propria, si da verificarsi questo fatto paradossale: sono le ideologie della minoranza che governano di fatto, *per procura*, attraverso il partito di maggioranza.

Questo forse è stato il vero « logorio del potere » della D.C., l'assenza di un'anima ideologica, e non l'essenza del potere in se stesso. Il *potere effettivamente animato dall'ideologia* non logora, ma rafforza. E nemmeno è detto che corrompa. La corruzione politica spesso non è che un

illusorio rimedio alla propria debolezza ideologica. L'ideologia è una forza che rafforza il potere, diminuendo il bisogno di corruzione e dissuadendolo dal corrompersi, non foss'altro che con la sua « moralità ideologica ».

Il rilancio politico è quindi ancora possibile, ma deve passare attraverso l'ideologia dinontorganica cristiana.

6 - Missione ideologico-politica della D.C.

Se c'è un momento storico (non solo a livello nazionale, ma internazionale) in cui è necessario un *rilancio politico-ideologico* della D.C., è il momento presente. Il patrimonio religioso-sacrale che ha alimentato fino ad oggi la D.C. va esaurendosi, non perchè si spenga la fede, ma perchè l'epoca religioso-sacrale, che rendeva l'apparato ecclesiastico direttamente disponibile per il partito, è tramontata per sempre.

Da oltre cent'anni si è iniziata una nuova epoca politica: l'*epoca ideologica laica*. Oggi questa s'impone anche ai cattolici, alla D.C., e s'impone innanzitutto come *iniziativa partitica*, non più come iniziativa ecclesiale « gerarchica ». Dev'essere iniziativa D.C. E' la sua vocazione, la sua missione storica: dare a se stessa, ai cattolici, al mondo se possibile, l'*ideologia cristiana* che manca. « Cristiana », non in senso « confessionale », ma unicamente perchè risponde alla *vera natura dinontorganica della società* in un mondo diventato dinamico. In una parola: ideologia « cristiana », perchè *dinontorganica*. Ideologia cristiana, perchè vera.

Senza di essa la D.C. resta ormai un colosso dai piedi di creta, che può frantumarsi in qualsiasi momento. Con essa, la D.C. può diventare ciò che finora non è mai stata: non già il partito totalizzatore del maggior numero di voti, ma il *partito che dispone dell'ideologia che armonizza con la costruzione vera della società e del mondo. Costruzione dinontorganica di una società dinontorganica*, in alternativa alla costruzione laicista liberalcapitalista e socialista, e alla costruzione collettivista da parte di un comunismo come

espressione totalitaria di un'ideologia marxista-ateo-materialista.

E' l'unico modo per ridare fiducia ai cattolici. L'unico mezzo con cui la D.C. può rendersi ancora una volta credibile; può rifarsi una base, svolgendo ad un tempo una funzione civica di primissimo piano: quella di una educazione civica e politico-sociale, solo possibile se diventa *educazione ideologica*, intesa l'ideologia come anima della prassi costruttiva della società. *Costruzione* a cui tutti debbono *partecipare*.

Con l'ideologia dinontorganica cristiana, finalmente, la D.C. potrà governare con una linea propria, e non « lasciarsi governare » dalle linee ideologiche altrui, nonostante le difficoltà dell'attuale giungla politica.

Ciò di cui la D.C. abbisogna in questo momento non è tanto il « cambio di generazione », quanto *l'operare il passaggio da un « partito senza ideologia », a un « partito con una decisa impostazione ideologica dinontorganica »*.

Non si pensi che il discorso ideologico sia un « discorso teorico » fuori della realtà in cui la D.C. si dibatte in questo momento. E' il problema di fondo della D.C., nient'affatto accantonabile. E' la palla di piombo al suo piede che si fa sentire ad ogni passo. E' l'unico problema veramente concreto e teoricamente realistico *di fondo*, che bisogna risolvere e dalla cui soluzione bisogna partire: tenendo sempre presente che si tratta di IDEOLOGIA COME ANIMA DELLA PRASSI COSTRUTTIVA DELLA SOCIETA', al di fuori di ogni equivoco.

Un'arma da impugnare, da tradursi in realtà viva e operante, anche lasciando in disparte la parola, se spiace, o non fosse opportuna.

Roma, luglio 1974

II

UNA NUOVA D.C.

Il malessere verificatosi nella D.C. dopo il Referendum e le elezioni amministrative venute in seguito, con le complicazioni dell'attuale crisi che travaglia la società, ha posto sul tappeto il problema del partito come tale. E' emersa la « questione democristiana ».

Questo secondo documento, redatto e diffuso ciclostilato in quella situazione, avanza l'ipotesi di una nuova D.C., non come un cambio di partito, ma come un partito rinnovato ideologicamente, per giungere ad un rinnovamento vero, superarne la crisi, e riadeguarsi alla sua funzione.

I

La nuova D.C. sarà un *partito laico*, come espressione della comunità cristiana in quanto *comunità di cittadini*, e come espressione di una *comunità umana* che si ritrovi in una *concezione organico-dinamica* della società, e s'impegni in una *costruzione organico-dinamica di essa*.

- 1) La *politica* è realtà *laica*, ben *distinta* dalla realtà religiosa, e *autonoma* dalla religione, benchè sottoposta alla norma morale.
- 2) Di conseguenza la nuova D.C. è un partito laico e autonomo dalla religione. La sua qualifica di « cristiana » non va intesa in senso religioso o confessionale; e neppure in senso politico, pena una contraddizione in termini. La realtà politica non è la realtà religiosa, nè la realtà religiosa è la realtà politica. Ciò vieta di dare un senso « politico » all'aggettivo « cristiano ».
- 3) Nel contesto della *nuova D.C.* l'aggettivo « cristiano » va inteso in senso *ideologico* (1), intendendo l'*ideologia* nel suo preciso senso realistico-dinamico di *anima della prassi costruttiva della società*.

II

La *politica* oggi è *la scienza e la tecnica della costruzione dell'attuale società dinamica*, attraverso l'*ideologia* come anima della prassi costruttiva della società stessa.

- 1) La politica oggi è dunque essenzialmente e necessariamente *politica ideologica*.

(1) *Senso ideologico* di cristiano: nè religioso, nè politico, ma « ideologico » perchè si riallaccia all'ideologia e si giustifica con essa. L'ideologia organico-dinamica (o dinontorganica) si pone come a metà strada fra religione e politica. Merita la qualifica di « ideologia cristiana » perchè la sua *matrice* rimane quella cristiana e deve impegnare i cristiani.

- 2) Una politica « non-ideologica » non sa *quale società* costruire (all'infuori di vane formule verbali), nè può promuovere la costruzione di essa. Nè può « governare », che è quanto dire *programmare, mobilitare, disciplinare* la sua costruzione, sia pure a livello storico contingente di « subideologia » e di « modello di società ».
- 3) La politica lavora a livello di « subideologia » (ossia di « ideologia incarnata nella realtà storica contingente ») e di *modello di società*, anch'esso incarnazione storica contingente del *tipo ideologico* di società, che viene imposto dall'ideologia come anima della prassi, e ha valore universale e rimane costante.
- 4) Il *modello di società*, che può variare indefinitamente, è sempre in funzione della propria ideologia come anima della prassi e del proprio *tipo ideologico*, che non cambia.
- 5) *Ideologia* e *tipo ideologico* di società segnano la specificità e la continuità della politica stessa, e in definitiva la giustificano.
- 6) Quanto vien detto per la *politica*, vale anche per il *partito*: o il partito si assume la sua *responsabilità storica*, prendendo *piena coscienza* della società che deve costruire e armandosi della rispettiva *ideologia* come anima della prassi, o diventa (se già non lo è) un *partito antistorico*, che non è più in grado di assumersi onestamente una responsabilità di governo nè di assolvere una funzione politica nel preciso senso di *politica come scienza e tecnica della costruzione dell'attuale società dinamica*.

III

Pertanto la D.C. si trova al bivio: o *rinnovarsi* (« rifondarsi ») assumendo una ben precisa qualifica e funzione *ideologica*; o *scompare*, poichè la sua funzione storica « a-ideologica » è ormai esaurita.

- 1) Insistervi, fino a esaurimento completo, è un suicidio e il peggior tradimento della sua *missione storica*, che deve appunto tradursi in *missione e funzione ideologica*.
- 2) Fino a questi ultimi tempi la D.C. italiana (e con essa i partiti « cattolici » sparsi per il mondo) è stato un partito inserito nella vecchia società statico-sacrale che le ha garantito la base e le ha permesso di assolvere un meritevole ruolo storico, peraltro del tutto contingente. Ma si tratta ormai di un'epoca e di un ruolo tramontato per sempre.
- 3) Torna il dilemma: o *rinnovamento*, « *rifondazione* » *ideologica* della D.C.; o *la sua condanna storica*, con tutte le responsabilità che l'accompagneranno.

IV

Sotto lo stimolo della nuova realtà politico-sociale e della sua crisi ricorrente, la D.C. ha cercato di ridarsi una funzione storica per tre vie diverse.

- 1) Ha tentato la *via maritainiana* della « nuova cristianità laica », contrapposta alla vecchia cristianità sacrale. Il tentativo è fallito in partenza.
- 2) Ha tentato la *via socialpersonalista* (o mistico-personalista) del superamento della semplice « Dottrina sociale cristiana »: tentativo avallato dal personalismo sociale (nonchè dalla nuova « teologia politica »), in ogni caso minacciato dallo sbocco classista filomarxista (quando non semplicemente marxista).
- 3) Ha tentato la via di una *laicizzazione* più o meno agnostica, sia in senso religioso che ideologico. (La cosiddetta « ispirazione cristiana » si rivela un palliativo sempre più illusorio). E' questa, a parte le buone intenzioni e i meritevoli sforzi, la via maestra per una estrema degenerazione del partito, non rimediabile nè col « cambio di generazione », nè col cambio delle

formule politiche, nè con nuove strutture organizzative.

- 4) Emerge da tutto ciò un *partito senz'anima*, destinato all'impotenza e allo sfacelo, se non si ricorre con decisione ed energia all'unico rimedio possibile e veramente valido, che è quello di *investirsi della propria ideologia*.
- 5) *L'anima di un partito*, oggi, è e dev'essere l'*ideologia* come anima della prassi costruttiva della società. Un partito oggi, e a maggior ragione la D.C., dev'essere un *partito ideologico*, nel senso che dev'essere un *partito ad ispirazione ideologica e portatore di una ben definita ideologia*, che ovviamente dev'essere quella cristiana.

V

La D.C. pertanto, per prima cosa deve fare i conti con la *nuova realtà storica*, che non è più la « vecchia cristianità sacrale », nè può diventare un'utopistica « nuova cristianità laica ». Ma è la realtà storica che si concretizza nell'*attuale società dinamica, laica e secolarizzata, autonoma dalla religione*, e animata dalle ideologie.

- 1) Questa nuova realtà storica è nata dalla rivoluzione industriale.
- 2) E' una realtà *dinamica*, nel preciso senso che *va costruita come realtà* (e non semplicemente « moralizzata »), a cominciare dalla *realtà* « società politica e civile ». Tale costruzione è possibile soltanto per mezzo di una *prassi politico-sociale animata dall'ideologia*.
- 3) Da oltre un secolo i partiti politici (eccetto i partiti « cattolici », e antistorici partiti totalitari) sono i *portatori* dell'*ideologia* come anima della prassi costruttiva della società.

Ci riferiamo ai *partiti animati da una vera e propria ideologia*, e *animatori di una autentica prassi ideologica*. Sono essi che hanno animato e continuano ad

animare la costruzione dell'attuale società in cui viviamo: società di *tipo laicista liberalcapitalista*, o di *tipo marxista ateo-materialista* (o di tipo ibrido).

- 4) I partiti « cattolici », per il fatto che si sono inseriti nel gioco *senza ideologia*, hanno continuato a fare il pendolo tra demoliberalismo e demosocialismo, *senza un'anima ideologica propria*. L'anima « etico-sociale », o la cosiddetta « ispirazione cristiana », oltre al fatto che sono sempre più illusorie, non sono per nulla « anima della prassi costruttiva della società »!... In altre parole: non solo non hanno valore ideologico, ma si rivelano sempre più per quel che sono: un cattivo e inefficiente surrogato dell'*ideologia come anima della prassi*.
- 5) *Conseguenze* per i partiti « cattolici » e la D.C. in particolare: frustrazione anche delle più eccezionali opportunità storiche; assenza di « un'etica di partito », emanante non già dalla « coscienza » o imponibile da essa, ma emanante ed imposta dalla rispettiva ideologia; inevitabile malcostume ed ottusità politica, condita troppo spesso da un miope e permanente litigio; dilaniamento interno del partito ad opera delle « correnti », succubi inconscie di opposte ideologie in combinazione con le ambizioni personali e la lotta per il potere; fatale e acritico avallo di una inaccettabile costruzione della società (quando la D.C. è al potere), perchè non fatta dalla D.C., ma dalle ideologie laicista e marxista con la mobilitazione delle rispettive prassi ideologiche, a cui nè la D.C. nè i cattolici, a cagione del loro *vuoto ideologico*, possono sottrarsi... Fino alla scomparsa del partito « cattolico », magari ad opera di un « regime » a cui esso, volente o nolente, ha offerto le proprie prestazioni maieutiche.

VI

Le ragioni del *rinnovamento* ed anzi della *rifondazione* della D.C. sono ben più gravi e profonde della sua

disfunzione e delle sue tare interne. Fanno capo all'*assenza dell'ideologia*, e s'impongono come *problema ideologico*. LA QUESTIONE DEMOCRISTIANA E' LA QUESTIONE DELL'IDEOLOGIA CRISTIANA.

- 1) Il rinnovamento e la rifondazione della D.C., pertanto, s'impone come un'*assoluta e improrogabile necessità di un rinnovamento e di una rifondazione IDEOLOGICA* della D.C.
- 2) Si dice « rifondazione ideologica », e non una rifondazione qualsiasi. Le rifondazioni « non-ideologiche » di un partito (sempre intendendo l'ideologia come anima della prassi costruttiva dell'attuale società dinamica), sono ormai una contraddizione in termini. E' come voler rianimare un cadavere, o voler costruire un castello sulle nuvole.
- 3) Per favore, uomini della D.C., non prendete più in giro il partito e il suo elettorato!... Sappiate realizzare la *vera natura* di essa e darle la sua *autentica funzione*, perchè voi possiate assumervi positivamente le vostre gravi *responsabilità*, quando non più di governo, almeno come « partito di opposizione ». E se in un domani neppure questo fosse possibile, che almeno la D.C. resti l'animatrice sotterranea di una fede e di una coscienza ideologica, come unica speranza di rinascita.

VII

La *rifondazione ideologica* della D.C. pone il grosso problema dell'*ideologia* che deve *animarla*, e di cui essa deve farsi *portatrice*. Pone cioè il problema di quella che dovrebbe chiamarsi « ideologia democristiana », in contrapposizione all'ideologia demoliberale, demomarxista, o semplicemente marxista. Ma la qualifica di « democristiana » potrebbe confondersi con una qualifica puramente partitica. L'*ideologia cristiana* è per sua stessa natura *democratica* (« democristiana »). Ma per evitare l'equivoco, chiamiamola semplicemente « ideologia cristiana ».

- 1) L'*ideologia « cristiana »* però è solo una qualifica di appartenenza, e non ancora di contenuto (il suo *contenuto* sarà quello della *società organico-dinamica*).
- 2) Sarà proprio il suo contenuto ad imporsi *alla Democrazia cristiana, dando corpo all'ideologia cristiana come anima della prassi costruttiva della società organico-dinamica*, esclusi gli altri sensi di ideologia, che la vanificano. Primo fra tutti, quello di una semplice « filosofia politica umanistica, i cui principi essenziali sono i principi di democrazia, di libertà, di dignità umana nella giustizia e nell'uguaglianza », ma che purtroppo senza la forza dell'ideologia rischiano di rimanere valori astratti e inoperanti.
- 3) Sul piano dello spietato realismo politico, i « valori » non sono « l'anima della prassi ». E, se non vengono riassunti e rilanciati da un'autentica ideologia, si risolvono in una illusione utopistico-romantica (posto che sia ancor possibile averla, e non si tratti ormai di un vuoto e retorico nominalismo), o in una maschera più o meno opportunistica e capziosa.
- 4) L'*ideologia come anima della prassi costruttiva dell'attuale società dinamica* è tutt'altra cosa da una filosofia politica, o da una dottrina sociale, o da una ispirazione più o meno vagamente cristiana, o dall'utopia. E l'*ideologia cristiana* è, dev'essere, quest'altra *cosa diversa*.

VIII

Per riferirci direttamente al suo aggancio politico, diciamo che *l'ideologia è la natura stessa della società, come anima, progetto, dialettica propulsiva e autocorrettiva della prassi politica, costruttiva dell'attuale società dinamica*.

Come va intesa la *natura* di tale società?... E' qui dove si pone la *scelta ideologica*, la quale oggi, in definitiva, sempre a livello di *ideologia come anima della prassi* e di *tipo ideologico di società* (da non confondersi col variabile e

contingente « modello politico »), si riduce a una di queste tre.

- 1) *Scelta ideologica laicista liberalcapitalista.* La società nella sua profonda natura viene concepita come una *società secolarizzata liberalcapitalista* e costruita come tale dalla prassi ideologica laicista liberalcapitalista (sia pure articolata in cento modelli diversi).
- 2) *Scelta ideologica marxista.* La società nella sua natura profonda viene concepita come una *società classista a sbocco comunista collettivista* e costruita come tale dalla prassi ideologica marxista fatta in un primo tempo di lotta di classe e in un secondo tempo di dittatura del proletariato.
- 3) *Scelta ideologica cristiana.* La società nella sua natura profonda viene concepita come un *organismo dinamico a valore ontologico* e costruita come tale dalla prassi ideologica organico-dinamica, sia pure in infiniti modelli diversi, suggeriti o imposti dalla concretezza storico-politica contingente.
- 4) Esistono *scelte ideologiche ibride*, classica quella demo-marxista del socialismo. Ideologicamente esse non risolvono nulla. Sul piano della prassi politica rendono impossibile qualsiasi coerente costruzione della società (tanto meno la costruzione « organico-dinamica » di essa!...). Non fanno che dar respiro da una parte alla società laicista liberalcapitalista, e dall'altra fanno da battistrada all'avvento della società comunista.

IX

La scelta ideologica non è nè « opinabile » nè eludibile.

- 1) *Non è « opinabile »*, perchè è la *scelta costruttiva di fondo*, che *deve scegliere* tra natura vera e falsa della società; tra la sua costruzione vera e la sua costruzione falsa; tra l'ideologia vera come anima della prassi costruttiva della società, e l'ideologia falsa.

- 2) *Non è eludibile.* Parlare di « tramonto delle ideologie » significa non già cogliere « il segno dei tempi », ma semplicemente *non cogliere* il più grosso problema dei tempi in cui viviamo, che è appunto il *problema dell'ideologia come anima della prassi costruttiva della società*.
Eludere questo problema, da parte della D.C. significa ormai liquidarsi come partito e addossarsi una delle più tremende responsabilità storiche, coinvolgendo (indirettamente) l'intero mondo cattolico e la Chiesa stessa.
- 3) *Conseguenza:* la D.C. deve fare la sua *scelta ideologica*. E poichè non è una scelta « opinabile », essa va fatta *secondo verità*: quella *verità* che nel caso specifico emana dalla *natura profonda dell'attuale società dinamica*, e s'impone alla stessa coscienza.

X

La necessaria e ineludibile scelta ideologica secondo verità pone la D.C. di fronte all'*ideologia organico-dinamica* come anima della prassi costruttiva dell'*attuale società dinamica* secondo la sua *vera natura di organismo dinamico a valore ontologico*.

- 1) Tale *organismo dinamico*, per accentuare il suo valore ontologico, ed evitare la sua vanificazione nella metafora, può anche chiamarsi « *dinontorganismo* » (*dinont-organismo*), donde anche le espressioni più tecniche: *società dinontorganica*; *ideologia dinontorganica*.
- 2) Posta da parte della D.C. la scelta dell'*ideologia organico-dinamica* (o *dinontorganica*), la D.C. diventa un partito fondato sull'*ideologia cristiana* e animato da essa. Ritrova così la sua identità e assume la sua vera funzione storica.
- 3) La *giustificazione* dell'*ideologia dinontorganica*, in rapporto alla natura vera e profonda dell'*attuale società*,

spetta non già ai filosofi o ai sociologi, ma agli *ideologi*. Rinviamo alle loro elaborazioni l'approfondimento del significato e valore della società dinontorganica e della rispettiva ideologia.

- 4) Posta la scelta e appropriazione dell'ideologia organico-dinamica da parte della D.C., nasce una nuova D.C., caratterizzata dall'ideologia organico-dinamica cristiana.

XI

L'ideologia cristiana è l'ideologia dinontorganica come anima della prassi costruttiva di una società dinontorganica.

- 1) Essa non rappresenta una scelta « confessionale » da parte della D.C. (si può escludere anche l'espressione « ideologia cristiana »), ma rappresenta la sua *scelta ideologica*.
- 2) E' un fatto che la società va costruita secondo la sua *vera natura*, e non contro la sua natura, pena il costruire una società-mostro, con dentro di sé il germe della propria dissoluzione o catastrofe.
- 3) La *costruzione dinontorganica* della società, in combinazione con l'*ideologia dinontorganica*, diventa così la *chiave* del problema della D.C., del suo rinnovamento, della sua « *rifondazione* », della sua natura e funzione, del suo *programma essenziale di partito*, a valore ideologico, che deve stare alla base dei suoi *programmi politici contingenti*.
- 4) Ne nasce — deve nascere — la *nuova D.C.*, che finalmente scoprirà se stessa e potrà diventare ciò che effettivamente dev'essere: non un partito « cristiano » o « di cristiani », nel senso più o meno confessionale del termine: ma *il partito dei cittadini che vogliono una società costruita secondo la sua vera natura di organismo dinamico*; e chiedono al partito, in sede poli-

tica, la costruzione di una tale società, pronti a collaborare, in una unica e identica prassi, alla costruzione di essa.

XII

Questa prospettiva di rinnovamento e rifondazione ideologica della D.C., per arrivare alla *nuova D.C.* come *partito ad autentica animazione ideologica dinontorganica*, non esclude affatto provvedimenti di rinnovamento e rilancio di altro tipo, che anzi!... Ma si tenga presente che tutto rimarrà sterile e inefficiente, senza la *rifondazione ideologica*.

- 1) Ciò che fa vivere (o rivivere) un partito, nel contesto dell'attuale realtà storica dinamica, è la sua *anima ideologica*. Non esiste possibilità di una efficace rifondazione o rilancio della D.C., al di fuori di una sua rifondazione che sia anzitutto e soprattutto *rifondazione ideologica*.
- 2) Ciò esige per prima cosa una adeguata *attrezzatura dottrinale, formativa e operativa* di ordine ideologico.
- 3) Sul vuoto ideologico e sull'agnosticismo ideologico non solo non è possibile rinnovare o rifondare la D.C., ma non è più possibile garantirne neppure la sopravvivenza.
- 4) La *conclusione* è una sola: la « questione democristiana » in definitiva non è che la « questione dell'ideologia cristiana », ossia dell'*ideologia dinontorganica come anima della prassi costruttiva della società dinontorganica*, che deve impegnarla.
- 5) Non è dunque possibile risolvere la *questione democristiana*, se non passando attraverso l'*ideologia dinontorganica come anima ideologica* del partito della Democrazia cristiana, ossia come precisa e specifica « ideologia democristiana » se si vuole, in alternativa alle ideologie liberalcapitalista e marxista.

- 6) In che cosa consista l'ideologia dinontorganica, quali ne siano i contenuti e come operi, *spetta alla D.C.* promuoverne le necessarie elaborazioni dottrinali, usando i necessari strumenti. Qui ci si è limitati a porre la *questione di una nuova D.C.* e a indicarne la *soluzione valida*. E' la *soluzione ideologica*. Non c'è altra soluzione possibile.
- 7) *O rifondazione ideologica della D.C., o il suo inesorabile declino*, fino alla sua inevitabile scomparsa. Sarà una gravissima battaglia perduta, non tanto come battaglia politica, quanto, ciò che è assai peggio, come battaglia *ideologica*. Ancora una volta la costruzione della società resterà monopolio delle ideologie liberal-capitalista e marxista e delle loro rispettive prassi.

Roma, dicembre 1974

III

PER UNA PRASSI ORGANICO-DINAMICA CRISTIANA

Non solo rinnovarsi e riformarsi,
ma agire, mobilitare la propria prassi.

Il disorientamento del mondo cattolico oggi è così grave, e la crisi della D.C. talmente preoccupante, che giustifica qualsiasi intervento per portare un po' di luce e porre tutti e ciascuno di fronte alle proprie responsabilità.

Questo intervento viene giustificato da tale scopo. Esso fa leva su un aspetto fondamentale dell'attuale crisi, che si colloca sul terreno di una specifica prassi ideologica cristiana.

Continuare ad eluderla, potrebbe significare non aver più una via d'uscita. Infilarla con chiarezza e decisione potrebbe al contrario significare l'inizio di una radicale soluzione della crisi stessa.

Gli uomini politici di fronte a questo documento potrebbero sentirsi estranei e giudicarlo fuori luogo. Immersi come sono nell'immediatezza e nella alienante concretezza dei loro problemi, non si danno conto di un fatto: che sono condizionati negativamente, come individui, come partito, come uomini pubblici, dall'assenza di una loro autentica ideologia.

E' possibile far prendere coscienza in modo efficace di questa lacuna, al fine di spingere a rimediarla, trattandosi ormai di una questione di vita o di morte?... Se il problema affrontato vien colto e accettato in questi termini, la distanza tra l'uomo politico e quanto si tenta di esprimere in queste pagine si colma.

L'importante sarà tener conto che, al di sotto della politica, del partito, dei problemi concreti e cruciali dell'attuale crisi, e di sempre,

nonchè dentro la stessa coscienza dell'uomo politico, dev'esserci l'ideologia come anima della prassi costruttiva della società: l'unica « anima » che possa rilanciare un partito e rendere credibili oggi gli uomini politici.

Questo terzo documento, seguito all'esito sconcertante delle elezioni amministrative, ha voluto e intende porre la D.C. e lo stesso mondo cattolico di fronte alle proprie responsabilità operative, che si concretizzano in precise e gravissime responsabilità in ordine all'ideologia e alla prassi ideologica cristiana.

Roma, settembre 1975

« IDEOLOGIA »

C'è un senso della parola « ideologia », che va assai oltre il vocabolario corrente. Esso richiama una *realtà* a cui si tenta invano di sfuggire.

E' il senso di *ideologia come anima della prassi*. E la realtà richiamata è appunto quella dell'*anima della prassi*. In questo senso, l'ideologia risulta una *sintesi ontologico-dinamica tra teoria e prassi* (Lenin), traducendosi in *prassi ideologica*.

Il mondo cattolico pare voler eludere ad ogni costo tal senso e realtà dell'ideologia, non dandosi conto che al massimo può eludere la parola, magari illudendosi con ciò di eludere la rispettiva realtà.

Ma la realtà dell'ideologia come anima della prassi non si elude, perchè l'attuale realtà storica è per sua natura una *realtà « dinamica »*, che tende ad *autocostruirsi* mediante la *prassi animata dall'ideologia*.

Chi si pone in questo gioco, ha una possibilità di vincere (o almeno di sopravvivere). Chi vuole illusoriamente restarne fuori, è già condannato in partenza alla sconfitta se non addirittura alla morte.

Pare tuttavia che nessuna considerazione possa, non diciamo convogliare il mondo cattolico nell'alveo di una *autentica ideologia cristiana come anima della prassi*, ma neppure fissare la sua attenzione sullo specifico problema, o sul problema allargato della prassi in se stessa.

Per i cattolici infatti, l'ideologia continua ad essere un'*astrazione* più o meno aberrante, nel più vieto significato « marxiano » di « falsa coscienza », o di semplice « dottrina ».

Dato un siffatto « agnosticismo ideologico » più o meno radicale e quanto mai irrazionale, tentiamo di far breccia, non parlando direttamente di ideologia, ma di *prassi*.

LA PRASSI COME « ENERGIA SELVAGGIA »

Qui deve interessarci la *cosa*, ossia la *prassi*, e non l'aggettivo che può accompagnarla, come ad esempio l'aggettivo « marxista » (la prassi « marxista »).

Ora la prassi come cosa, come *realtà*, viene radicalmente a coincidere con la *spinta autocostruttiva* dell'attuale società e realtà storica *dinamica*. Tale « spinta » è stata provocata dalla rivoluzione industriale, e continua ad essere sollecitata da essa.

Ed è una spinta che si è risolta in una specie di *energia selvaggia*, in qualche modo analoga ad una « energia nucleare » non più di ordine fisico, ma *storico*. Con questa differenza: che l'energia nucleare fisica viene « liberata » dalla scienza e dalla tecnologia; mentre questa specie di energia nucleare « storica » si trova « liberata » in questa nuova realtà storica dinamica, in modo permanente e come una *selvaggia energia ad essa immanente*.

Impossibile pertanto ignorarla, e men che meno non fare i conti con essa. *O la si imbriglia, piegandola alla propria logica costruttiva*, o si finisce col rimanerne travolti, attraverso l'imbrigliamento e la logica costruttiva impostale dagli altri.

Chi sono questi « altri », contrapposti a noi cattolici, non sul terreno della fede religiosa (prescindiamo qui da questo aspetto della questione), ma sul terreno dell'*energia selvaggia* di cui ci occupiamo?...

Sono i laicisti liberalcapitalisti da una parte; e i marxisti dall'altra. In modo diverso, essi hanno *teorizzato tale energia*, proprio allo scopo di imbrigliarla e piegarla alla propria logica costruttiva della società, in modo analogo a quanto han fatto e continuano a fare i fisici e i tecnologi in riferimento all'energia nucleare « fisica ».

E' così che si pone il binomio *teoria-prassi*, a cominciare da Marx, per passare a Lenin, fino ad arrivare al-

l'attuale spaventosa macchina costruttiva della società tanto in oriente che in occidente.

Se pertanto vogliamo cogliere la *prassi* nella sua realtà più brutale, basta coglierla nel suo essere più profondo di *spinta autocostruttiva dell'attuale società dinamica*, che si presenta allo stato di *energia selvaggia*. (1)

TEORIA DELLA PRASSI

E' ovvio che chi si è dato conto o si dà conto della *prassi*, non poteva e non può accontentarsi della prassi come « energia selvaggia », rischiando di esserne vittima, o rinunciando ad utilizzarla. La prima cosa a cui pensare era e rimane quella di *teorizzarla*, al preciso scopo di imbrigliarla e piegarla (come si è detto) alla propria logica costruttiva della società.

E' nata così la *teoria della prassi*: cosa affatto diversa da una elucubrazione filosofica più o meno accademica, o da un astratto discorso etico-sociale, e anche da una elaborazione scientifica, fine a se stessa. Tanto « diversa », che non si riesce ancor oggi a catalogare chi l'ha fatta.

Che cos'è Marx?... Lenin?... Qualsiasi altro autentico « teorico della prassi »?... Un filosofo?... Un uomo d'azione?... Nessuno dei due e più di tutt'e due. E' ciò che lo fa essere la *teoria della prassi*, proprio come imbrigliamento

(1) L'attuale società è « dinamica » non solo perchè *cambia* (dinamismo fenomenico), ma perchè *va costruita attivamente nello spazio e nel tempo secondo la sua vera natura* (possibilmente...). L'aggettivo « dinamico », in riferimento a tale costruzione, assume un significato tecnico che è il seguente: « dinamico » è ciò che viene costruito attivamente nello spazio e nel tempo. Così è l'attuale società: dev'essere costruita attivamente nello spazio e nel tempo, precisamente mediante l'ideologia come anima della prassi costruttiva di essa.

di essa e mobilitazione di essa come energia piegata a costruire quella data società.

Per esser tale, la *teoria della prassi* non può pensarsi sganciata dalla *prassi* neppure a titolo di astrazione: come un « Credo » religioso, che cessa di esser « Fede » appena si sgancia dalla coscienza e dalla vita vissuta, trovandosi solo più — o solo ancora — stampato sulla carta.

Teoria della prassi, dunque, in *sintesi* con la *prassi*. Teoria e prassi in sintesi reale, vitale e operativa fra loro. Teoria come *anima* della prassi e prassi *animata* dalla teoria. E teoria non solo a livello di filosofia, ma di filosofia, di dottrina, di scienza ad un tempo: come un *tutto animatore* estremamente duttile e sommamente coerente. Sì da dar l'impressione di un autentico « socialismo scientifico » (trattandosi di marxismo); o di uno scientismo illuministico sostanzialmente valido (trattandosi di laicismo liberalcapitalista).

Ora, ecco il problema: come « catalogare » un tal tipo di « teoria », che certo non rientra nelle categorie solite?... Il modo più consono ed efficace, almeno a parere di molti, rimane quello di chiamarla « ideologia »: IDEOLOGIA COME TEORIA DELLA PRASSI; COME ANIMA DELLA PRASSI. Di conseguenza, si potrà chiamare « ideologo » il « teorico della prassi », ben distinto dal « teorico » di qualsiasi « pseudoideologia » da strapazzo.

Quando la parola « ideologia » fosse adoperata *anche* per significare la *teoria della prassi* nel preciso senso di *anima della prassi*, tanti pregiudizi e malintesi cadrebbero. E s'imporrebbe finalmente all'attenzione anche del mondo cattolico uno dei *massimi problemi* che travagliano l'attuale realtà storica: il *problema dell'ideologia*, non comunque però, ma dell'IDEOLOGIA COME TEORIA E ANIMA DELLA PRASSI.

Fra i due termini « teoria-prassi », « ideologia-prassi », s'impone un rapporto di sintesi che è *sintesi ontologico-*

dinamica fra di essi, come di anima e corpo. (1)

Non resta più pensabile la teoria e l'ideologia avulsa dalla prassi, e viceversa, pena il tornare a evadere dalla realtà, attraverso il gioco dell'analisi e dell'astrazione, assai mal compensato dall'attuale immersione nel puro « concreto esistenziale e fenomenico ».

4

PRASSI IDEOLOGICA

Nessuna maggiore esigenza del « concreto » e dell'immersione nel concreto, di quella dell'ideologia come anima della prassi. Basti dire che, *in concreto*, l'ideologia come anima della prassi si traduce in PRASSI IDEOLOGICA, identificandosi con essa.

E allora, il problema si sposta. Diventa quello della *prassi ideologica*. Prendiamone atto, e se ci garba, non centriamo la nostra attenzione sull'ideologia (sia pure come « anima della prassi »), ma centriamola direttamente sulla PRASSI IDEOLOGICA, ossia sulla *prassi* che si sveste della sua realtà bruta di « energia selvaggia », per diventare ENERGIA IMBRIGLIATA, DIRETTA, PIEGATA E MOBILITATA PER COSTRUIRE L'ATTUALE SOCIETA' DINAMICA.

Questa è la prassi come *energia « teorizzata »* (torna la sintesi fra teoria e prassi - Lenin), che marxisticamente richiama il « socialismo scientifico », precisamente come « teorizzazione » filosofico-dottrinale-scientifica della prassi. Il tutto, in un gioco terminologico che può evitare (per

(1) Dire che l'ideologia sta alla prassi come l'anima sta al corpo è insistere sulla sua differenza dalla semplice « dottrina ». Come anima della prassi l'ideologia diventa « fede ideologica », destinata ad animare l'intera azione politica, come la fede religiosa deve animare l'intera vita del cristiano. L'ideologia così intesa si presenta anche come una « coscienza collettiva » che mobilita tutti nella rispettiva prassi.

chi ne avesse scrupolo) persino l'aggettivazione « ideologica » della prassi.

Ciò che importa tuttavia è la *prassi « teorizzata »* in quel preciso senso, che appunto, la traduce da « energia selvaggia » in *prassi ideologica*.

Ora, la responsabilità politico-sociale del mondo cattolico oggi si definisce precisamente in rapporto alla prassi ideologica. O IL MONDO CATTOLICO OGGI S'IMPEGNA AD ESPRIMERE UNA PRASSI IDEOLOGICA PROPRIA (che può anche chiamarsi « cristiana », in senso « ideologico »), O UN SUO SPECIFICO RUOLO POLITICO-SOCIALE, a livello di partito, di sindacato, di governo, di amministrazioni locali, NON HA PIU' RAGION D'ESSERE.

Affermazione grave, assurda se si vuole, perchè contro il *dover-essere* del mondo cattolico stesso. Ma tant'è: il suo *dover-essere* di mondo cattolico oggi per quanto riguarda l'impegno politico-sociale, è quello di *esprimere una prassi ideologica propria*.

Non lo fa?... Continua a rifiutarsi di farlo?... Imbocca ancora una volta la « strada dei surrogati » di fronte alla prassi ideologica e all'ideologia come anima della prassi?... Bene, il paziente tirerà ancora avanti più o meno la propria esistenza, ma la sua sorte rimane segnata.

Se il mondo cattolico oggi, per quanto riguarda il suo specifico ruolo politico-sociale, non esprime una *prassi ideologica propria*, si pone e rimane *fuori della storia*. E' questa una « malattia » che è già una morte anticipata. Ma, purtroppo, la diagnosi nessuno vuol farla, e nessuno è disposto ad accettarla.

Dimodochè, l'unico rimedio possibile, che è quello di rientrare positivamente ed efficacemente nell'alveo della storia, esprimendo una PRASSI IDEOLOGICA CRISTIANA, diventa impossibile.

Limitiamoci alla D.C. Anche se « tiene ancora » (ma ci può essere un verdetto più negativo di questo, che è quanto dire: il moribondo non è ancora spirato, forse non spira « ancora » neppur domani, ma è moribondo?...), la D.C. non potrà nè esser « rinnovata » nè « rifondata » co-

me un autentico partito della seconda metà del secolo XX, perchè un suo « rinnovamento » o una sua « rifondazione » *non-ideologica* e *non* in funzione di una ben qualificata *prassi ideologica cristiana*, NON RISULTEREBBE VALIDA, semplicemente perchè ANTISTORICA.

S'impone così, anche solo a livello di *partito*, il problema cruciale della *prassi ideologica cristiana*, anche se, apparentemente, così lontano dagli impegni e problemi che travagliano la D.C. come partito e come uomini di partito.

5

LA PRASSI IDEOLOGICA CRISTIANA

Il nostro scopo qui è solo di *fixar l'attenzione* sul « problema della prassi ideologica cristiana », non di illustrarlo esaurientemente, nè tanto meno di risolverlo. (1)

Se tuttavia il problema non viene più eluso, ed anzi

(1) Torna qui la questione dell'aggettivo « cristiano », riferito all'ideologia e alla prassi ideologica. E' giustificato?... E' opportuno?... Lo è; ad una condizione però: che si sappia finalmente distinguere tra il suo significato « religioso », a valore primario ed esclusivo nei tempi passati, e il suo nuovo significato « ideologico », postulato dall'attuale epoca storica dinamica-ideologica.

Si prenda quindi atto, che nelle suddette ed analoghe espressioni l'aggettivo « cristiano » assume un senso « ideologico ». Qualifica cioè l'*ideologia* e la *prassi* che conserva la sua *matrice* cristiana; che rappresenta (o dovrebbe rappresentare!...) la *scelta ideologica* dei cristiani; e che è *in armonia* con la religione cristiana, a differenza di altre « ideologie » in antitesi con essa perchè ateo-materialiste anticristiane.

La « Democrazia Cristiana » come partito, è nata « confessionale », perchè l'aggettivo « cristiana » manteneva un significato « religioso ». Ora *deve assumere il suo significato « ideologico »*, per non diventare un controsenso, che può compromettere ad un tempo il partito e la Chiesa.

Posto che assuma effettivamente il suo significato « ideologico », la qualifica di « Cristiana » torna ad essere pienamente giustificata, imboccando finalmente il suo vero senso. Ma per questo la D.C. deve infilare la strada dell'ideologia « cristiana », che coincide con l'*ideologia organico-dinamica*.

vien colto nel suo giusto senso e affrontato con dovuto impegno, possiamo contare sul fatto che le forze del mondo cattolico, sia per la teoria che per la pratica, sono sempre tali e tante, da poter ancora « far miracoli ».

Diciamo « ancora », non nel senso consolatorio di una più o meno effimera sopravvivenza, ma nel senso che questo « ancora » può addirittura aprire, per il mondo cattolico in campo politico-sociale, un *nuovo periodo storico*, rimasto finora inedito.

Laicismo e marxismo si sono aperta la loro strada già da un secolo e mezzo. Hanno *ideologicamente teorizzato e razionalizzato* l'energia selvaggia della prassi, imbrigliandola e mobilitandola nella costruzione della « loro società », in una situazione di autentico monopolio costruttivo.

Tale monopolio poteva venire spezzato solo « teorizzando e razionalizzando » l'energia selvaggia della prassi in senso ideologico cristiano, traducendola in PRASSI IDEOLOGICA CRISTIANA. Ma questa « traduzione » non è avvenuta. Non è neppure stata tentata.

VA TENTATA OGGI, SENZA ULTERIORI REMORE.

Il tentativo fatto in passato (mai riuscito e impossibile a riuscire) della « moralizzazione etico-sociale » dell'economia, dei rapporti sociali, della gestione politica come riforma e amministrazione, e l'attuale appello alla « ispirazione cristiana », sono palliativi destinati a fallire fuori del contesto di una *autentica prassi ideologica cristiana*, come effettiva MOBILITAZIONE COSTRUTTIVA E SLANCIO COSTRUTTIVO IN ATTO, non già di una utopistica « società cristiana », ma di una REALISTICA SOCIETA' GLOBALE IN FUNZIONE DELL'IDEOLOGIA ORGANICO-DINAMICA CRISTIANA.

E' la famosa società « alternativa » alla società capitalista e marxista, di cui tanto si chiacchiera (in pro e in contro) nel mondo cattolico oggi, senza poterla nè definire nè progettare. Tale *società alternativa*, infatti, non ha nè valore nè senso, al di fuori del contesto di una autentica *ideologia e prassi ideologica cristiana*.

Come l'esperienza sta dimostrando, fuori di detto con-

testo, non si va al di là di un sogno pseudomistico e di un vago « neosocialismo utopistico-romantico » sedicente cristiano, che presto o tardi, sotto la spinta brutale della realtà politica, va a sfociare nel marxismo.

Eppure, è proprio questa *società alternativa* a valore ideologico cristiano e in funzione di una autentica prassi ideologica cristiana, che corrisponde al bisogno del mondo di oggi. E' essa che rappresenta ad un tempo la grande possibilità e la grave responsabilità di noi cattolici; costituisce il nostro « SPECIFICO » in campo politico-sociale; e può ancora giustificare il ruolo del mondo cattolico in tal campo, a cominciare (se si vuole) dal *partito*.

Ma come definire questa SOCIETA' ALTERNATIVA, in funzione della rispettiva ideologia e prassi ideologica?...

Si può definire (inizialmente e conclusivamente) come SOCIETA' ORGANICO-DINAMICA nel contesto dell'IDEOLOGIA ORGANICO-DINAMICA e di una PRASSI ORGANICO-DINAMICA.

6

SOCIETA' ORGANICO-DINAMICA

Società organico-dinamica: non si tratta di una formula verbale, si tratta di una ESSENZA REALE. (1)

L'attuale società dinamica, vista nella sua *realtà profonda*, si scopre come ORGANISMO DINAMICO. Questa è la sua *essenza reale*, che stabilisce il TIPO di *società*

(1) La *società organico-dinamica* (alternativa alla società liberal-capitalista e marxista-collettivista) rappresenta il contenuto essenziale dell'*ideologia cristiana*, che la qualifica in *ideologia organico-dinamica*.

E' il significato « essenziale » della società che, in modo diverso, qualifica le diverse ideologie, impegnandole a costruire quella data società, precisamente come « anima della prassi costruttiva di essa ».

L'ideologia organico-dinamica cristiana, dunque, deve mobilitare la prassi per costruire la società organico-dinamica, che

organico-dinamica. Il quale *tipo*, in concreto, potrà incarnarsi in cento MODELLI di *società organico-dinamica* diversi.

E' ciò che si constata, in parallelo, per la società capitalista e marxista. Il TIPO di « società capitalista » rimane identico; i MODELLI, come concreta incarnazione storico-contingente del TIPO, possono variare all'infinito.

Così pure avviene per la società marxista-comunista. Il TIPO di « società marxista-comunista » rimane costante e identico a se stesso. I MODELLI di « società marxista-comunista » potranno cambiare fin che si vuole, ma senza poter uscire dal cerchio magico del rispettivo TIPO, perchè è questo che decide, e non il « modello ». La teorizzazione e mobilitazione della prassi infatti non è in funzione del semplice « modello », ma è in funzione del *tipo di società*. Smontare questa macchina della *prassi*, sarebbe l'autodistruzione del « sistema » (sia esso capitalista, o comunista).

Questa è la ragione di fondo dell'inganno del comunismo italiano con la sua « via italiana al socialismo ». Esso promette un « nuovo modello di società comunista », come se fosse un nuovo TIPO. Al di là di qualsiasi buona intenzione in contrario (supposto che ci sia e sia sincera), tutto si risolve fatalmente in un modello-trappola per introdurre e consolidare il TIPO DI SOCIETA' COMUNISTA anche in Italia.

conforme al suo autentico essere di *organismo dinamico*, va costruita come tale.

Non possiamo scendere qui all'analisi della società organico-dinamica e a precisarne il contenuto. Basti tener presente che: altro è costruire una società laicista liberalcapitalista, o una società comunista collettivista ateo-materialista, e altro sarà costruire una *società organico-dinamica*, sotto l'impulso della sua rispettiva dialettica.

Limitiamoci qui alla *definizione dell'organismo dinamico* (distinto da quello fisico, e nient'affatto riducibile ad una metafora): l'*organismo dinamico* è una realtà complessa, animata da un suo principio vitale, e perciò capace di vivere e agire a titolo proprio, autocostruendosi attivamente nello spazio e nel tempo.

La società come *organismo dinamico* si costruirà appunto attivamente nello spazio e nel tempo, sotto la spinta dell'ideologia organico-dinamica come anima della prassi costruttiva di esso.

E' il MODELLO che lavora per il TIPO; e non il TIPO che « disarmo », per compiacere il MODELLO. (1)

Quella è una « legge della prassi », che pone la PRASSI stessa al di sopra delle persone. Non sono i marxisti che contano: è la PRASSI MARXISTA che li coinvolge totalmente e li porta anche dove (almeno a parole) non vorrebbero.

Si tratta di un meccanismo pauroso che tuttavia è il meccanismo connaturale della realtà storica dinamica, facendo con essa un tutt'uno.

I cattolici hanno creduto di conservare la loro « verginità » riguardo al meccanismo dell'ideologia e della prassi, ignorandolo e sconsigliandolo. E' stato il più grosso errore in campo politico-sociale (o semplicemente in campo storico) del mondo cattolico negli ultimi cent'anni.

Anzichè lasciare il *meccanismo della prassi* in mano di chi l'usava negativamente, BISOGNAVA IMPOSSESSARSENE PER USARLO POSITIVAMENTE.

Si sarebbe in tal modo risolto tempestivamente il problema della SOCIETA' ALTERNATIVA, già attuale ai tempi della *Rerum Novarum*.

E sarebbe così stata presente e operante, almeno da qualche decennio, una *prassi organico-dinamica animata da una ideologia organico-dinamica per la costruzione di una società organico-dinamica*.

L'attuale crisi del mondo cattolico non sarebbe esplosa, o potremmo oggi affrontarla e superarla in termini ben diversi.

Pertanto, *che fare?*... FARE ALMENO OGGI, E SU-

-
- (1) La distinzione tra *tipo* e *modello* di società ha un'importanza enorme, specie per gli uomini politici. Il *tipo* infatti è « ideologico »; il *modello* è « politico ». E' ovvio che gli uomini politici lavorano sul *modello politico di società*, che come concreta realtà politica in un dato paese e in un dato momento storico è un identico problema per tutti. Ma non si dimentichi che il *modello* incarna il *tipo* della rispettiva ideologia!... E se gli uomini politici in questione sono privi della « loro » ideologia?... Presto o tardi sarà la tragedia di se stessi e del loro partito, con immenso danno dello stesso « modello di società » e del rispettivo paese.

BITO, CIO' CHE SI DOVEVA FARE IERI. IMPOSSESSARSI DEL MECCANISMO DELLA PRASSI IDEOLOGICA ORGANICO-DINAMICA, PER LA COSTRUZIONE DI UNA SOCIETA' ORGANICO-DINAMICA.

E' questa una delle più grandi responsabilità del mondo cattolico oggi. *Verremo giudicati sopra di essa.* Anzi, siamo già giudicati anche se non siamo ancora stati condannati, perchè nessuno ha diritto di condannarci, all'infuori di noi stessi.

Ma ci autocondanneremo inesorabilmente e senza possibilità d'appello, di fronte alla nostra coscienza e alla storia, SE OGGI NON ASSUMIAMO IN PIENO LA NOSTRA RESPONSABILITA' IDEOLOGICA ORGANICO-DINAMICA di cristiani, impegnati in campo politico-sociale.

Nella peggiore delle ipotesi sarà almeno un atto di buona volontà che ci giustifica, e non potrà rimanere sterile.

Ma, come fare?...

7

DALLA SOCIETA' ORGANICO-DINAMICA
ALLA PRASSI ORGANICO-DINAMICA

La prima cosa da farsi è *infilare la strada ideologica organico-dinamica*. « Infilala e cammina, e le cose ti si chiariranno camminando, *facendo* ».

Infilare la strada ideologica organico-dinamica vuol dire appunto infilare la strada della PRASSI IDEOLOGICA ORGANICO-DINAMICA CRISTIANA, che non è più la strada della sola « coscienza etico-sociale » e neppure la strada della semplice « ispirazione cristiana ». Vuol dire infilare, anche da parte di noi cristiani, la strada della COSTRUZIONE ONTOLOGICO-DINAMICA GLOBALE della società, che per noi dev'essere la COSTRUZIONE ORGANICO-DINAMICA di essa.

Con tale costruzione potrà combinarsi la « costruzione

etica », ma sempre e soltanto come costruzione « concomitante » e « susseguente », non già come una utopistica costruzione « equivalente » e tanto meno « sostitutiva ». (1)

L'errore fondamentale di strategia politica dei cattolici, mai superato fino ad oggi, è stato quello di voler costruire utopisticamente un « mondo migliore », una « società più giusta », per via *etica*, anzichè per via *ontica*, ciò che importa l'intervento dell'ideologia come anima della prassi, precludendosi in tal modo la strada della costruzione ontologico-dinamica globale della società: l'unica, che si adegui alla moderna realtà storica dinamica.

Si sono così susseguiti i decenni « mangiati dalle locuste », fino all'attuale dissoluzione e prevaricazione.

Non si tratta di colpa (del resto, « chi è senza peccato scagli la prima pietra » !...), ma di una *lezione*. E la lezione che bisogna imparare con umiltà, a cominciare dall'abbicci se necessario, è quella che in vari modi abbiamo già ripetuto: è una *lezione di ideologia e di prassi*, che rappresenta un *reinserimento nella realtà, nella storia, nell'azione*, dando corpo al « cambiamento », al « rinnovamento », alla « rifondazione », alla « riforma » delle cose e di noi stessi.

La strada della prassi ideologica organico-dinamica parte dalla *società* che la prassi vuole e deve costruire. Nel caso nostro questa è la *società organico-dinamica*, che rap-

(1) L'illusione della sufficienza dell'impegno etico disgiunto dall'impegno ideologico vero e proprio, ha potuto consolidarsi anche in base alla « dottrina sociale cristiana » che è *dottrina etico-sociale*. Di fatto i cattolici dalla *Rerum Novarum* ad oggi hanno affrontato il problema politico-sociale solo con la norma etica, senza la luce e la forza della propria ideologia e prassi organico-dinamica.

La lacuna per l'Italia ha cominciato a farsi sentire col *boom* economico degli anni 1959-1962 fino ad esplodere nell'attuale crisi. Col *boom* economico l'Italia ha consumato il passaggio da paese ancora prevalentemente agricolo, statico-sacrale, a paese industrializzato.

Ora, la « società industriale » è la tipica società « dinamica » che va costruita nella sua realtà globale dall'ideologia come anima della prassi costruttiva di essa. Di qui l'insufficienza della dottrina sociale cristiana e il ruolo aggiunto (però determinante) dell'ideologia e prassi organico-dinamica cristiana.

presenta il punto di partenza, il punto d'arrivo, e segna l'intero itinerario da percorrersi.

La SOSTANZA della prassi organico-dinamica e dell'ideologia organico-dinamica che le fa da *anima*, sta nella *società organico-dinamica*, come del resto, analogamente, si constata per il laicismo liberalcapitalista e il marxismo comunista.

Partono dal TIPO DI SOCIETÀ' che per coerenza ideologica debbono costruire. *Mobilitano* la prassi che la costruisce. E *mirano* alla costruzione, con tutti gli accorgimenti e adattamenti tattici suggeriti dalla situazione concreta e dalle esigenze del « modello ».

Tutto il resto (e quantitativamente è un « resto » a dimensioni quasi sconcertanti) verrà di conseguenza, con coerenza e tempestività, sotto l'impulso della stessa prassi ideologica, che per noi ovviamente dovrà essere la *prassi ideologica organico-dinamica*.

E come sintesi di teoria e prassi, si rivelerà anch'essa una « energia razionalizzata » altrettanto potente, quanto la prassi laicista e marxista: « energie razionalizzate » di ben altra natura e funzione.

8

PRASSI ORGANICO-DINAMICA E COSCIENZA CRISTIANA

La *prassi organico-dinamica*, e con essa l'*ideologia organico-dinamica* che le fa da *anima*, si pongono sul terreno di una spietata *realtà oggettiva*, qual è appunto la realtà politico-sociale, al di là della « coscienza cristiana soggettiva ».

Ciò non pone affatto una rottura fra i due termini. Marca soltanto la loro differenza. La « coscienza » è una cosa, mentre la « realtà politico-sociale » è un'altra.

La realtà politico-sociale oggi è prassi ideologica e ideologia come anima della prassi, nel tessuto di una so-

cietà globale a valore ontologico-dinamico, che si costruisce appunto attraverso una prassi ideologica e in funzione di una ideologia come anima di essa, ben definite.

E allora, si affronti pure questa massiccia *realtà politico-sociale* con tutto il peso e l'insostituibile ruolo della *coscienza cristiana* (1). Ma la si affronti anche, da parte cristiana, così come va affrontata: CON L'ENERGIA DELLA PRASSI ORGANICO-DINAMICA, E CON L'IDEOLOGIA ORGANICO-DINAMICA CHE DEVE FARLE DA ANIMA; IL TUTTO IN FUNZIONE DELLA SOCIETÀ' ORGANICO-DINAMICA A VALORE ONTOLOGICO GLOBALE CHE DOBBIAMO COSTRUIRE: PRECISAMENTE COME « SOCIETÀ' ALTERNATIVA » alla società laicista liberalcapitalista e alla società marxista collettivista ateo-materialista.

Se tornassimo a fermarci alla sola « coscienza cristiana », come coscienza etico-sociale, o socialpersonalista, o addirittura evangelico-mistica, essa, fuori del contesto suddetto, rischia di crollare miseramente, e quanto meno rimane inoperante.

La SOCIETÀ' ORGANICO-DINAMICA, infatti, non si costruisce con la sola « coscienza cristiana ». Ma, sulla base della coscienza cristiana, *va costruita con la prassi organico-dinamica animata dall'ideologia organico-dinamica*.

La ragione di questa insufficienza della « coscienza cristiana » non sta certo nell'insufficienza del Vangelo e tanto meno di Cristo. E neppure nella cessata validità dei « valori » etico-sociali cristiani o umani. Sta nel modo di-

(1) Finora la « coscienza cristiana » è stata coscienza religiosa, etico-religiosa, o semplicemente etica. Oggi dev'essere pure coscienza « ideologica » cristiana, poichè il *giudizio* della coscienza cristiana oggi, in campo politico-sociale, deve porsi non solo come giudizio religioso, etico-religioso, o etico, ma come *giudizio ideologico*, in funzione dell'ideologia cristiana che è l'ideologia organico-dinamica. Senza un siffatto chiaro e coerente *giudizio ideologico*, diventa ambiguo lo stesso giudizio religioso, etico-religioso, ed etico. E la coscienza cristiana in concreto resta disorientata e non è più in grado di funzionare. E' ciò che emerge tristemente dalle esperienze in corso.

verso con cui oggi anche i cattolici debbono affrontare la nuova realtà storica come *realtà dinamica*.

La realtà storica come realtà dinamica, e con essa la *nuova società dinamica*, va *costruita* con gli strumenti adatti, che sono appunto la *prassi ideologica* e l'*ideologia come anima* di essa.

Per i cristiani forse si tratta di una novità sconcertante, la quale impone (per usare la frase solita) un vero « salto di qualità » sia nel modo di pensare che di agire.

Finora, in campo politico-sociale, abbiamo pensato e agito « eticamente ». Ora dobbiamo pensare e agire « ideologicamente », in funzione dell'ideologia organico-dinamica cristiana e della prassi organico-dinamica cristiana. Dobbiamo allenarci a *pensare e agire « organico-dinamico »*.

Non è facile. Ma è necessario. Talmente necessario, che solo a condizione di pensare e agire da cristiani « ideologicamente », potremo tornare a pensare e agire da cristiani anche « eticamente ».

Ciò, in campo politico-sociale, almeno. Ma in tal campo la questione si aggrava, perchè non è solo più questione di essere a posto con la propria coscienza: è questione di essere incisivi, di imporsi con le idee e con l'azione, di saper costruire e di costruire effettivamente, di pensare e agire (ripetiamo) « organico-dinamico ».

E' un imporsi energico, quasi violento, della prassi ideologica e dell'ideologia come sua anima. Ma può essere un imporsi salutare e benefico, (semprechè si tratti dell'ideologia e della prassi ideologica vera), come pura sollecitazione della verità e come spinta a servirla.

Così dev'essere, almeno in riferimento ai cristiani, per l'ideologia e la prassi organico-dinamica. *Impegnarsi con esse*: anche questo può rivelarsi un *dovere della coscienza cristiana*, che in campo politico-sociale assume ovviamente un ruolo di primissimo piano.

PRASSI E TEORIA ORGANICO-DINAMICHE

Lo scopo di questo scritto era di porre responsabilmente di fronte ad una scelta e a un impegno operativo, sotto il profilo di una *prassi ideologica cristiana* che si qualifica come « prassi organico-dinamica ».

La giustificazione di tale qualifica emerge dalla realtà profonda dell'attuale società dinamica, che coincide con la sua *natura* di « organismo dinamico », qualificandola a sua volta in *società organico-dinamica*, se vista nel suo autentico *dover-essere*.

Ora, è ovvio che la società non può, o almeno non dovrebbe, venir costruita *contro la sua natura*, pena il maturare di una crisi che finirebbe per sfociare in una catastrofe.

BISOGNA COSTRUIRE LA SOCIETÀ SECONDO LA SUA VERA NATURA DI ORGANISMO DINAMICO.

Si tratta dunque di scegliere. Ed è questa la *grande scelta*, con tutte le sue implicanze in ordine alla « teoria » e alla « prassi », a cominciare dalla stessa giustificazione « teorica » della *società organico-dinamica*, che assume una rilevanza ideologica fondamentale precisamente in ordine alla prassi.

Ci dispensiamo tuttavia qui da tale giustificazione, per varie ragioni. *Primo*, perchè la giustificazione è superflua per chi vuole e deve effettivamente impegnarsi nella prassi: « cammina per questa strada, e scoprirai la verità di essa ».

Secondo, perchè non è più lecito perdersi in chiacchiere accademiche, che continuano a corrodere e a paralizzare dall'interno (quando non a fuorviare) l'ambiente cattolico.

Terzo, perchè dobbiamo riconoscere un « primato della prassi ». La vera natura dell'attuale società, in termini realistici oggettivi che sono gli unici che contano, è quella *organico-dinamica*. Ma questa verità rimane una « non-ve-

rità», finchè non viene *mobilitata* dalla prassi organico-dinamica, e non mobilita essa stessa la prassi organico-dinamica. (1)

Mobilitiamoci, dunque, sul piano della *teoria* e sul piano della *prassi*. Due piani che debbono camminare di pari passo, perchè *teoria e prassi fanno sintesi*. E lo stesso lavoro « teorico » in sintesi con la prassi è già « prassi ». E' la « prassi ideologica » più decisiva, precisamente come *anima* della prassi, che deve crescere, dilatarsi, fino agli estremi capillari della prassi stessa, man mano che questa si afferma e si dilata.

C'è quindi lavoro per tutti, per gli uomini della « teoria » e gli uomini dell'azione: entrambe le categorie impegnate a servizio di una identica prassi ideologica organico-dinamica.

Ma è ovvio che le persone più direttamente impegnate nella « prassi » sono (e debbono essere) gli *uomini politici*, a cominciare dal *partito*. *Il partito oggi è per sua natura l'espressione massima della prassi ideologica sullo specifico terreno politico sociale*.

Diciamo pertanto ancora una parola sulla D.C., come partito che ha espresso in qualche modo la presenza del

(1) Questo nostro dispensarci qui dalla giustificazione « teorica » della società organico-dinamica in base alle motivazioni appena dette, è ragionevole?...

Crediamo di sì, cercando di interpretare la stessa richiesta degli *uomini d'azione* a cui il discorso è indirizzato. Essi abbisognano di « certezze » e non di dimostrazioni « teoriche », da rinviarsi ad altra sede e da proporsi ad altre persone.

Suggerita la « certezza », è sufficiente per agire, almeno a titolo di ipotesi di lavoro da convalidarsi attraverso i fatti. Così si evitano discorsi superflui che troppo spesso in campo nostro fanno da remora all'azione, la quale, per gli « uomini d'azione » almeno (e per i politici soprattutto!...) si pone in primissimo piano specie quando diventa *prassi*.

Ciò non significa tuttavia che la *verità* non sia già « verità » in se stessa, anche se non è ancora mobilitante la prassi, o mobilitata da essa. Per chi poi, avendone il tempo e sentendone il bisogno, volesse anche la giustificazione teorica della società organico-dinamica, potrà utilizzare al riguardo i sussidi che più gli confanno. Per un « partito », il miglior sussidio rimane sempre un serio ed efficiente *ufficio studi*.

mondo cattolico in campo politico negli ultimi trent'anni.

Ci riferiamo direttamente all'attuale crisi della D.C., che ha posto di fronte alla « questione democristiana ».

10

« QUESTIONE DEMOCRISTIANA » E SUA SOLUZIONE

La « questione democristiana » si è imposta con l'attuale crisi della D.C., ma, anche se inavvertita, c'è stata da sempre. E' la questione del partito « cristiano », o di semplice « ispirazione cristiana », come tale. Essa lo ha mantenuto e lo mantiene in una condizione di « crisi permanente », allo stato latente, finchè non scoppia clamorosamente.

Sta qui la ragione profonda dell'inadeguatezza e del fallimento storico di qualsiasi partito di ispirazione cristiana.

In che cosa consiste più precisamente, tale ragione?... Consiste nel fatto che i partiti d'ispirazione cristiana (compresa la D.C.) fino ad oggi *non dispongono di una propria ideologia come anima della prassi*.

Un partito senza una propria ideologia nel preciso senso di « anima della prassi », che lo renda capace di esprimere una propria *prassi ideologica*, non è più concepibile. Rimane una *contraddizione storica*. Non può nè giustificarsi nè sostenersi.

Questo meccanismo « ideologico » del partito, che si traduce in una nemesi storica per il partito che lo viola, anche se ha tardato a scattare, è ormai scattato per la D.C. in modo definitivo, sì da porre la D.C. di fronte a questo dilemma:

O SI RINNOVA, SI RIFONDA « IDEOLOGICAMENTE », DIVENTANDO DECISAMENTE LA PORTATRICE DELL'IDEOLOGIA ORGANICO-DINAMICA E LASCIANDOSI INTIMAMENTE COMPENETRARE E ANIMARE DA ESSA, FINO A DIVENTARE L'ESPRESSIONE

PRIVILEGIATA DELLA « PRASSI ORGANICO-DINAMICA »; O DEVE RASSEGNAVERSI A RESTARE UN PARTITO ANTISTORICO, DESTINATO A SCOMPARIRE A PIU' O MENO LUNGA O BREVE SCADENZA.

La sostanza della « questione democristiana » è quella: consiste nel suo aspetto IDEOLOGICO. Consiste nell'essere questione IDEOLOGICA. Tutti gli altri aspetti della questione (reali anch'essi) finiscono per diventarne un tragico fraintendimento. E non solo non risolvono la « questione democristiana », ma la sviano, impedendone la giusta comprensione e la soluzione vera.

Si mira infatti a diagnosticare i « mali » della D.C. (per guarirli o per palleggiarsi le responsabilità?...). Ma si resta ben lontani dal cogliere il PROBLEMA e il MALE DI FONDO, che consiste nel VUOTO IDEOLOGICO della D.C. stessa.

Tale *vuoto ideologico* la rende incapace di esprimere una PRASSI IDEOLOGICA CRISTIANA: l'unica che possa « moralizzare » la D.C. al suo interno e dall'interno (spazzando via, per prima cosa, le « correnti »), e riagganciarla alla sua « base », formandola e mobilitandola.

Senza cogliere questo suo problema di fondo, la D.C. resta nell'impossibilità di RINNOVARSI E RIFONDARSI « IDEOLOGICAMENTE » come partito: l'unico *tipo di rinnovamento e rifondazione* che appare valido. Al di fuori di esso si segna l'atto di morte della D.C., pur supponendo che il momento dell'« esecuzione » sia ancora lontano...

Eppure la D.C. non solo deve sopravvivere, ma deve *cominciare adesso* a VIVERE E OPERARE COME UN AUTENTICO PARTITO AD ANIMAZIONE IDEOLOGICA, CAPACE DI PROPORRE UNA PROPRIA COSTRUZIONE DELLA SOCIETA' E DI ESPRIMERE UNA PROPRIA PRASSI CHE LA COSTRUISCA.

Si cominci dunque da questo *rinnovamento e rifondazione ideologica* della D.C., che è l'unica chiave valida per risolverne la questione e superarne la crisi; l'unico rimedio efficace per guarirla dai suoi mali; l'unico mezzo per

darle un'*identità*; l'unica strategia per lanciarla finalmente in una PRASSI IDEOLOGICA ORGANICO-DINAMICA, che la mobiliti nella costruzione di una SOCIETA' ORGANICO-DINAMICA a tutti i livelli, come ALTERNATIVA alla costruzione laicista liberalcapitalista, e alla costruzione marxista ateo-materialista.

Si lanci decisamente la D.C. per questa nuova strada, senza irrazionali inibizioni o paure per le difficoltà e i rischi che si prospettano. Le difficoltà e i rischi si presentano in ogni ipotesi, con questa differenza: al di fuori del rinnovamento e della rifondazione « ideologica » del partito, si rimane senza luce e senza forza. Con tale rinnovamento e rifondazione invece, sarà la stessa « dialettica organico-dinamica » a garantire quella luce e quella forza, per mezzo delle quali ogni difficoltà diventa superabile, e qualsiasi rischio si può correre senza danno, piegandolo anzi ad uno sbocco positivo.

La stessa D.C. si allenerà, strada facendo, a destreggiarsi nel modo debito come partito « ideologico », in ogni situazione ed evenienza. Si allenerà soprattutto a « pensare e agire organico-dinamico ».

Non si esaurisca pertanto, in questa sua ora decisiva, sui soli problemi di ordine immediato per quanto realissimi e cruciali, perchè la loro *chiave di soluzione* rimane sempre quella IDEOLOGICA.

Senza di essa non ci sono più soluzioni possibili. Dietro e al di là dei palliativi, non rimane che la confusione e la dissoluzione.